

I "Gruppi di Preghiera" anche a Trapani

Lo stato dell'agricoltura durante il mese scorso

(segue dalla prima)

della guerra, di una guerra cui non osiamo neppure pensare per poter dormire almeno alla notte, l'incubo di una guerra di cui non conosciamo e nemmeno possiamo immaginare quanto sarebbe vasta e disastrosa, così da travolgere l'umanità e, e gravemente, continuamente, sopra di noi e si accende quando focolari di guerra si accendono o qui, o là, quasi a mantenersi sempre vivo il fuoco e il terrore che da un momento all'altro incendio divampia.

Noi viviamo così, e quasi ci siamo in qualche misura abituati a vivere in questa situazione, ma quando rifestivamente ci fermiamo a pensarla realisticamente allora e una fonte di preoccupazione di ansia, uno stringimento di cuore uno spasimo, anzi un terrore ci prende.

E che forza abbiamo noi? E che forza hanno gli uomini?

Mi direte ma la guerra dipende pure dagli uomini. Altro?

Ma che forza esercitano oggi anche nella loro vastità numerica anche nell'organizzazione che si chiama democrazia oggi che forza esercitano le popolazioni i desideri le aspirazioni le lacrime della popolazione sui pochissimi che hanno nelle mani i destini della nostra vita? Se non è il Dio della pace ad aprire a misericordia il suo Cuore che sanno fare gli uomini?

Che fanno gli uomini? Perché ci sono pure altri problemi.

Certamente ma come oggi nella sua storia l'umanità ha avuto un momento in cui potrebbe veramente costruire una unica famiglia.

Noi diciamo con frasi corrette che oggi non ci sono più distanze? Gli uomini più lontani da noi per latitudine infatti sono vicinissimi a noi, quello che fanno e dicono noi conosciamo immediatamente.

Ascoltiamo la voce degli uomini che stanno vicino alla luna li ascoltiamo, e li vediamo entrare nel nostro in nullo mentre siamo a cena sul video le popolazioni da noi più distanti ne conoscono il volto gli atteggiamenti gli avvenimenti distanti non ci sono più, i mezzi di trasporto diventano più rapidi, giorno per giorno e i mezzi di comunicazione sociale ci avvicinano in un modo tutto.

Ventamente la umanità potrebbe oggi costituire, pur nella molteplicità delle farglie e mantenendo ciascun popolo le sue tradizioni e a sua ricchezza anche dei suoi particolari, domine delle sue attitudini della sua storia, della sua arte della sua letteratura della sua lingua, potrebbe, umanità, costituire veramente una famiglia sola, e vi sono per contro dislivelli abissali tra una parte relativamente piccola dell'umanità che beneficia di tutte le risorse della vita e della tecnica e una grande parte, invece, i due terzi dell'umanità, che stanno della fame, nella ignoranza, nell'abbruttimento,

afflitti da mortalità precoce, da malattie endemiche ed epidemiche, nella ignoranza quindi, nella schiavitù.

Questo dislivello abissale che non è colmato, che non si vuole colmare porta a divisioni profonde che si acuiscono tra razza e razza, tra classe sociale e classe sociale, tra nazione e nazione, tra continente e continente, tra est ed ovest e nell'interno di questa stessa nazione si riflette in rivolte e contestazioni anche armate veramente l'umanità e ben lontana dall'essere una famiglia.

E ce chi dovrebbe eliminare il pericolo della guerra e ridona finalmente agli uomini il respiro della pace? Ce chi si interessa del problema di questi dislivelli nell'umanità e pensa come e attraverso quali strade, quali teorie quali sistemi si possa finalmente portare l'umanità tutta a godere dei beni di cui la Provvidenza di Dio ha

non si sarebbe potuto attendere.

E tanto più questo è notevole in quanto le istituzioni di beneficenza che pure nel mondo cattolico italiano erano molte, normalmente si presentavano, allora soprattutto, con quel volto dimesso che caratterizzava l'ospizio un qualche cosa di malinconico, di povero, di sciato che opprimeva e rattristava, dalla mente di Padre Pio invece esce fuori la «Casa di S. Ilievo della Sofferenza» sul colle di Santa Maria delle Grazie e questa Casa nasce e cresce con una grandiosità una ricchezza una bellezza da reggia.

Come mai questo? Per me ha dello straordinario.

E mi domando, perché? Evidentemente l'ardito pensiero nasce da un approfondimento del senso della carità cristiana la quale, anche in mezzo a noi cristiani, troppo spesso si è vissuta a

il fariseo che non gli ha usato queste attenzioni.

Padre Pio intese queste pagine del Vangelo, intese che la carità non è dare le briciole, ma far sedere alla propria tavola e ricevere ospiti il povero, servire l'ammalato e ricevere e servire Gesù.

Anzi, egli diceva, che nel povero ammalato, Gesù c'è due volte, c'è perché povero, e c'è perché ammalato.

E Gesù lo si riceve come va ricevuto il Figlio di Dio, non dobbiamo dimenticare mai che se Egli si è abbassato e annientato fino a prendere la forma di schiavo obbediente fino alla morte e morte di croce, e però sempre il Signore dei signori, i Dominatori dei dominatori e per mezzo di Lui e per Lui sono fatte tutte le cose e tutto quanto l'universo ha in Lui consistenza.

Gesù va servito così.

Questo indizio di carità che ci fa superare l'ospizio malinconico e disagiato, quel senso di una carità che accosta e purifica, perché da una luce soprannaturale che nel fratello suo prattutto bisogno vede Gesù, e un altro connotato di Padre Pio.

mo ex alunno del liceo Ci si trovo come per forza, non aveva la menoma idea di andarci e in seguito a circostanze non cercate e non previste si trovò a S. Giovanni Rotondo e fin naturalmente in confessionale.

Il confessinale assorbiva una grande parte del lavoro sacerdotale, e quale parte? di Padre Pio.

E con quale e quanto rilievo?

Perché e singolare come il Padre aveva questo ministero.

Ministero sempre delicato e difficile, che era per lui la sorgente di tante sofferenze.

Sofferenze interne, spirituali la sua "passione".

Il peccato pesava sopra di lui il peccato che egli ascoltava, constatava e rimproverava ma per chiamare su quello la misericordia di Dio, il peccato, che in nome di Dio perdonava, era una ferita alla sua anima.

Una sofferenza interiore che talvolta diventava tanto profonda da non poterla più sostenere e si traduceva anche in sofferenza.

Ed egli univa la sua sofferenza a quella di Cristo perché fossero perdonate le colpe dei fratelli.

La parola misteriosa, veramente misteriosa di S. Paolo «Meito con le mie sofferenze il compimento alla Passione di Cristo», quasi che quella Passione mancasse qualcosa perché operasse la Redenzione.

La parola misteriosa dicevo perché la passione di Cristo esaurisce e lo sarebbe anche se non fosse così sanguinosa così dolorosa, così umiliante, esauriente non solo per i peccati nostri ma per i peccati di tutti i "mondi" un valore infinito, ma anche tuttavia, nell'economia della Provvidenza, Cristo vuole sia associato dalle sofferenze degli uomini che ha più vicini nell'amore e nella carità, sicché la loro sofferenza si unisca alla sua per la Redenzione del mondo, per la remissione del peccato.

Padre Pio da Pietrelcina ha sofferto tutti gli anni della sua vita una passione interiore, come quella dei Gesuiti che fu tale da far sudare sangue e una passione esteriore che noi, senza volerlo inoltrare in problemi che non sta a noi risolvere, scorgiamo in quello che storicamente si può bene documentare.

Passione, che per la incomprendenza degli uomini, arrivò sino alla persecuzione, incomprensione degli uomini anche più vicini, che più potevano e dovevano comprendere e portare, sostenere alleggerire.

E la passione di tutta la vita del Padre Pio.

Le confessioni che egli ha ascoltato, il perdono che ha dato a numerosi peccatori, volte in nome di Dio e della Chiesa, gli sono costati la passione, una passione interiore ed esteriore.

Non possiamo dimenticare quest'aspetto di Padre Pio perché è un grande insegnamento che Iddio ha dato a noi, che pensiamo di essere i buoni cristiani ci chiamiamo

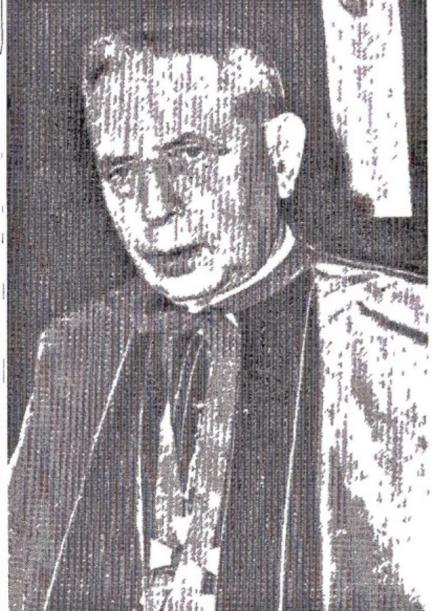
qualche volta cristiani praticanti proprio noi, abbiamo sciupato talvolta il Sacramento della Penitenza.

Io mi confesso tutte le settimane e con quello i conti con Dio sono belli e chiusi.

La Confessione è diventata una pratica di ordinaria amministrazione mentre la penitenza e nel Vangelo un avvenimento nella nostra vita deve essere ogni volta un avvenimento perché e il ritorno all'ovile, e il ritorno del figlio prodigo a casa sua.

Torniamo dal porco alla casa del Padre nostro, che ci accoglie con gioia e ci offre un pranzo festoso.

La sofferenza con cui Padre Pio accompagna la sua azione e un monito per il mondo, anche per il mondo cristiano, in cui la assuefazione magari fin dall'infanzia dalla fanciullezza, ha talvolta sminuiti i limiti i contorni di realtà che nella nostra vita dovrebbero essere profonde e profondamente



Il cardinale Giacomo Lercaro

aricchita la terra.

Uomini che ci pensano ci sono sì, ci pensano ma purtroppo almeno nei grandi sistemi, nelle grandi ideologie (ideologia marxista da una parte, col suo messianismo umanamente ideologica che chiameremo globalmente illuministica, dall'altra), non riescono non arrivano al minimo di soluzione del problema, che va perciò sempre più aggravandosi. Perché?

Non è contata la presenza di Dio, manca Dio.

L'ateismo marxista lo esclude con il suo messianismo terreno, il messianismo illuministico l'accantona se non nega Dio, lo ignora, lo esclude dalle componenti. Manca la componente verticale come si usa dire, cioè il riferimento a Dio.

Or bene e la preghiera che viene a sostituire, che deve sostituire che può almeno sostituire questa carenza.

Oggi in questo tentativo di riportare finalmente la alba della pace nel mondo di comporre finalmente l'unità della famiglia umana che viva serenamente in armonia nei godimenti comuni dei beni che il Signore ci ha dato, la preghiera rappresenta la componente verticale decisiva, che può realmente consentire all'uomo di raggiungere quelle mete.

meta troppo riducendosi alla elemosina che si offre al fratello bisognoso le briciole, magari di un lauto banchetto.

Le briciole, ma le briciole si danno ai cani, almeno così disse la Cananea a Gesù «anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla mensa dei loro padroni».

Non è nello spirito del Vangelo la carità così ridotta.

Certo peggio fa il ricco che mangia con gli amici lautamente e non dà neppure le briciole al pezzente Lazzaro che sta piegato alla porta del suo palazzo, certo fa peggio, ma non è neppure evangelico dare soltanto le briciole.

Il senso del Vangelo è un altro quello che si dà al fratello si dà a Gesù.

«Avevo fame e mi avete dato da mangiare», ma non le briciole solo. Dai a Gesù almeno quello che mangi tu.

«Avevo sete e mi avete dato da bere, er ignudo e mi avete vestito ma non con ceci che messo, o gli abiti rattoppiati, che avete messo da parte? No!»

Vestito Gesù, ma col tuo abito, come ha fatto S. Martino aveva un mantello solo e lo divise in due, mezzo per se e mezzo al povero infortunato, nel quale si nascondeva il Signore.

«Ero senza tetto», e non mi hai sbattuto fuori, non mi hai mandato al nocero notturno, mi hai aperto la porta, mi hai ospitato e mi hai dato una camera come la tua, un letto soffice come quello su cui tu dormi, con le lenzuola pulite.

«Ero infermo e mi avete visitato», ma non vi siete contentati di darmi soltanto una buona parola, mi avete assistito.

«Ero detenuto», e non avete avuto disprezzo per la mia condizione di prigioniero, come di un uomo pericoloso, mi avete considerato fratello alla pari, peccatore fra peccatori.

Ecco, Padre Pio da Pietrelcina intese questo e intese il rimprovero che aveva fatto Gesù a Simone il fariseo quando lo aveva ospitato in casa sua e lo aveva invitato a pranzo.

Gesù lo rimproverò «quando sono entrato tu non mi hai dato il bacio ne il saluto che si deve ad un ospite di riguardo ne l'acqua per lavarmi i piedi né mi hai profumato il capo?».

Si usava così allora, perché le stadi non erano asfaltate, erano polverose ed era un sollievo un gran refrigerio, un po' d'acqua per lavarsi.

Così quando un servo, nelle case padronali, portava subito un catino per l'ospite più lavava i piedi e gli ungeva il capo con profumo.

Erano i segni di attenzione all'ospite.

Gesù rimproverava Simone

«E poi ce n'è un terzo l'amore al suo ministero sacerdotale Padre Pio era prete il ministero sacerdotale ha fatto attività oggi soprattutto di oggi, che nel ministero pastorale si sono venute a incatenare tante iniziative rispondenti a nuovi bisogni e a nuove forme di vita.

Le attività una volta del ministero pastorale erano la celebrazione della S. Messa, l'amministrazione dei Sacramenti, la predicazione della parola di Dio, nella omelia e nella catechesi e in qualche altra predicazione.

Oggi le attività pastorali si sono moltiplicate e anche sono moltiplicati gli atteggiamenti della vita e tutta la vita deve essere santificata e indirizzata a Dio che è lo scopo di tutta la realtà anche sacerdotale quindi deve consacrare tutte le attività buone e avviarle così, alla loro finalità ultima.

Padre Pio era sacerdote però nel suo sacerdozio egli amava costantemente due ministeri il sacramento della Penitenza e la S. Messa.

Due ministeri fondamentali nell'attività sacerdotale, fondamentali nella vita della Chiesa.

Direi che a questi due ministeri egli riservò il suo lungo sacerdozio la Confessione che, conforme alla comune prassi, implica anche la direzione spirituale e la S. Messa.

E i pellegrini che andavano a S. Giovanni Rotondo, andavano per incontrare Padre Pio in questi due ministeri.

A volte qualcuno, si direbbe trascinato dalla grazia del Signore neppure sapeva come fosse venuto a S. Giovanni Rotondo.

Perché son qui? chi mi ha portato si domandava.

Così appunto capitò ad un

qualche volta cristiani praticanti proprio noi, abbiamo sciupato talvolta il Sacramento della Penitenza.

Io mi confesso tutte le settimane e con quello i conti con Dio sono belli e chiusi.

La Confessione è diventata una pratica di ordinaria amministrazione mentre la penitenza e nel Vangelo un avvenimento nella nostra vita deve essere ogni volta un avvenimento perché e il ritorno all'ovile, e il ritorno del figlio prodigo a casa sua.

Torniamo dal porco alla casa del Padre nostro, che ci accoglie con gioia e ci offre un pranzo festoso.

La sofferenza con cui Padre Pio accompagna la sua azione e un monito per il mondo, anche per il mondo cristiano, in cui la assuefazione magari fin dall'infanzia dalla fanciullezza, ha talvolta sminuiti i limiti i contorni di realtà che nella nostra vita dovrebbero essere profonde e profondamente

qualche volta cristiani praticanti proprio noi, abbiamo sciupato talvolta il Sacramento della Penitenza.

Io mi confesso tutte le settimane e con quello i conti con Dio sono belli e chiusi.

La Confessione è diventata una pratica di ordinaria amministrazione mentre la penitenza e nel Vangelo un avvenimento nella nostra vita deve essere ogni volta un avvenimento perché e il ritorno all'ovile, e il ritorno del figlio prodigo a casa sua.

Torniamo dal porco alla casa del Padre nostro, che ci accoglie con gioia e ci offre un pranzo festoso.

La sofferenza con cui Padre Pio accompagna la sua azione e un monito per il mondo, anche per il mondo cristiano, in cui la assuefazione magari fin dall'infanzia dalla fanciullezza, ha talvolta sminuiti i limiti i contorni di realtà che nella nostra vita dovrebbero essere profonde e profondamente

qualche volta cristiani praticanti proprio noi, abbiamo sciupato talvolta il Sacramento della Penitenza.

Io mi confesso tutte le settimane e con quello i conti con Dio sono belli e chiusi.

La Confessione è diventata una pratica di ordinaria amministrazione mentre la penitenza e nel Vangelo un avvenimento nella nostra vita deve essere ogni volta un avvenimento perché e il ritorno all'ovile, e il ritorno del figlio prodigo a casa sua.

Torniamo dal porco alla casa del Padre nostro, che ci accoglie con gioia e ci offre un pranzo festoso.

La sofferenza con cui Padre Pio accompagna la sua azione e un monito per il mondo, anche per il mondo cristiano, in cui la assuefazione magari fin dall'infanzia dalla fanciullezza, ha talvolta sminuiti i limiti i contorni di realtà che nella nostra vita dovrebbero essere profonde e profondamente



ANDAMENTO STAGIONALE

L'andamento climatico del mese di giugno ha avuto un decorso un po' diverso dall'normale dato che la temperatura specie in mattinata è stata piuttosto bassa e si è avuta anche qualche precipitazione.

La temperatura è un po' aumentata nell'ultima decade ma non ha raggiunto i valori elevati.

STATO DELLE COLTURE

Colture erbacee

Grano — Il grano ha risentito un po' le conseguenze del mese di maggio e dei successivi venti di maestrale per cui le previsioni di un buon raccolto sono, in alcuni casi risultate modificate dall'andamento climatico.

In corso la metetribbitura del grano in tutta la provincia.

Cereali minori

Pure in corso la metetribbitura del rizo e dell'avena.

Leguminose da granella

Scarsa come già previsto la produzione della fava, anche la superficie investita risulta in sensibile diminuzione.

Colture foraggere

La fienagione si è svolta nella maggior parte dei casi abbastanza favorevolmente. Il quantitativo di fieno raccolto risulta abbondante.

I prezzi praticati risultano piuttosto bassi.

Colture industriali

Buona nel complesso, la vegetazione degli ortaggi e pieno campo, sia per quanto riguarda il pomodoro, i meloni, le angurie sia le altre varie colture.

Discreta la vegetazione di cotone.

Colture orticole

Abbastanza regolare la produzione degli orti irrigui normale il rifornimento dei diversi mercati della provincia.

Colture floricole

Buono lo stato vegetativo dei fiori ed abbondante produzione dei fiori recisi.

Colture arboree

Vite — Lo stato vegetativo delle viti si presenta ottimo quasi ovunque, con abbondanza di grappolini.

In corso i lavori colturali al vigneto.

I trattamenti antiparassitari sono stati effettuati tutta la provincia.

Olio — L'olio aveva fatto in quasi tutta la provincia una fioritura piuttosto abbondante ma alleghata e stata poi, ostacolata da sfavorevole andamento climatico verificatosi con i venti sciroccali del mese di maggio seguiti da quelli nord.

Risultano iniziati i trattamenti antiparassitari.

Mandorlo — Il mandorlo come già detto nelle segnalazioni precedenti presenta produttività alquanto scarsa.

Agumi — Buono lo stato vegetativo delle piante a vegetazione biennale, è seguita una abbondante cascola futuribile in molte zone della provincia.

ANDAMENTO DEI LAVORI AGRICOLI

In corso la metetribbitura del grano.

ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

Normale lo stato sanitario del bestiame e più che sufficienti le disponibilità alimentari.

Come già detto la situazione degli allevamenti bovini tende a diminuire causa delle difficoltà di reperimento della manodopera idonea.

MEZZI TECNICI DELLA PRODUZIONE

Sempre notevole l'afflusso di domande tendenti all'acquisto di macchinari agricoli.

MANODOPERA AGRICOLA

Continua la difficoltà di reperimento della manodopera agricola ed in particolare modo di quella giovanile.

MERCATI E PREZZI

Grano — Il grano dura nuova produzione è stato raccolto sulle 7.300/7.500 ettari, mentre la Timpa ancora non risulta pervenuta sul mercato.

Olio — Sempre calmo e prezzi stazionari il mercato dell'olio per cui le quotazioni per quello di I qualità rimangono invariate intorno a 55.000/60.000 il qle.

Vino Il mercato del vino risulta in genere sempre attivo e con prezzi quasi invariati intorno alle L. 35/36.000 le botte da litri a base gr 14.

MERCATO FONDARIO

Attivo il mercato comunitario dei terreni ma sopravvenuta mancanza di fondi per il finanziamento nuove pratiche cominciate generare perplessità circa prossimo futuro del settore.

ATTIVITA' DELL'IPA

Come in precedenza sempre molto intensa l'attività di Ispettorato per il controllo accurato di pratiche e quelle presentate a miglior seguito delle alluvioni e terremoti.

In proposito occorrerà adeguare l'organico del settore alle reali necessità di questo Ispettorato.

Ad Alcamo Marina La giovane cantante Beatrice in vacanza prima della tournée

ALCAMO MARINA — Reduce da una tournée in diverse zone dell'Italia e arrivata ad Alcamo Marina, per un breve periodo di riposo, Beatrice, la giovane cantante con gli occhiali, nativa di Sulmona, che ha già inciso per la «Beat Show» di Roma.

Beatrice come si ricordava ha vinto il «Festival della Sirenetta d'oro» a Milano il «Festival di Molfetta» ed ha partecipato ad alcuni spettacoli come ospite onore alla presenza di personalità del cinema del teatro e della politica.

La giovane cantante che di recente abbiamo avuto occasione di ascoltare, volentieri le sue brillanti doti personali parteciperà ad una tournée in Russia e siamo certi che rappresenterà di spumante l'Italia in quello Stato slavo che per noi mette bene.



La giovane cantante di musica leggera Beatrice

chiali scuri per rendere meglio secondo la sua teoria. Alla brava cantante che si esibirà presso i spettacoli nelle coste sicule auguriamo un ottimo successo.

Pier Francesco Mistretta

IL FARO

Direzione - Redazione Amministrazione TRAPANI Via B Bonaiuto 20 Telefono 22023

Direttore Responsabile ANTONIO CALCARA

Redattore Capo GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo L. 2.000
Sostentore » 3.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254

Spedizione in abbonamento postale gruppo I bis

Pubblicità non superiore al 70 %

Per la PUBBLICITA' su questo giornale rivolgersi direttamente a «IL FARO» via B Bonaiuto 20-22 Trapani

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m, Professionali L. 60 m/m, Finanziari Legali L. 500 m/m, Cronaca Lire 150 m/m, Necrologia L. 250 m/m, Giudiz. L. 500 m/m

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali ecc. L. 50 pp - Concorsi, Aste Capitali, Cessioni Lire 200 pp - Annunci Commerciali, Domande Impiego L. 15 pp

Autorizz. Tribunale di Trapani 10-4-1959 n. 64

Tipografia Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

Alla selezione del 4° Torneo Eurodavoli svoltasi per la prima volta a Trapani

Cinque cantanti Trapanesi ammessi alla finale

Paceco A presto il Parco comunale

PACECO — La costruzione di un parco comunale a Paceco sembra ormai un fatto compiuto. Infatti la attuale Amministrazione comunale locale sta provvedendo alla colmatatura del terreno per poter successivamente piantare gli alberi. I lavori relativi alla disposizione degli alberi vengono eseguiti in economia dallo stesso Comune dietro un progetto approvato dalla ditta Sgaravatti di Saonara (Padova), l'ultima fase dei quali lavori avverrà con un progetto che verrà approvato e presentato alla Regione.

Il parco comunale sorgerà sull'area dell'ex campo sportivo «S. Sciaritta» che il Comune ha acquistato dal Sig. Giovanni Milazzo. Il terreno, infatti adiacente all'edificio scolastico elementare «G. Vanni XXIII» e all'asilo infantile, dislocato nello stesso edificio, si presta ottimamente alla realizzazione stessa della villetta.

Così mentre le pale meccaniche stanno togliendo dal suolo il materiale, un addio viene dato dagli sportivi: locali a questo campo sul cui terreno tante generazioni si sono agonisticamente sfidate alla ricerca del goal.

Michele Russo

TRAPANI — Una manifestazione di grande livello artistico ha avuto luogo domenica scorsa al giardino Eden. Per la prima volta in Sicilia, la Davoli, in collaborazione con il Clan Divulgativo Cantastrophic, presieduto dal dinamico prof. Franco La Porta, ha voluto dare la possibilità ai giovani cantanti trapanesi di farsi strada nel difficile mondo della musica leggera.



Tony Romano uno dei cinque trapanesi ammessi alla finale

con una classe da professionisti i primi cinque cantanti ammessi alla finale di Palermo sono stati nell'ordine Margherita Francesco Allotta, Giovanni Errera Brigitte e Tony Romano. Parteciperanno anche alla finale i due complessi partecipanti alla gara: «Majores» e gli «Ypocriti».

Lo spettacolo musicale di stile tantistico è stato brillantemente presentato dal presentatore palermitano Gino Famoso graditi ospiti della serata sono stati: le cantanti

Stefano e Anna Maria Errera. La finale nazionale del torneo Eurodavoli si svolgerà a Castellammare di Stabia il 6 settembre prossimo nella quale verranno scelti il campione nazionale per Complessi ed il Campione nazionale per Cantanti e parteciperanno di diritto alla finalissima Europea che avrà luogo a Bruxelles e trasmessa in TV.

Ai ragazzi trapanesi l'augurio di una brillante affermazione.

B V

A Castellammare del Golfo

Eletto il nuovo segretario D.C.

Il direttivo della Democrazia Cristiana di Castellammare del Golfo, riunitosi recentemente ha proceduto all'elezione del nuovo segretario politico e del nuovo esecutivo dopo le dimissioni del segretario Damiano Tesoriero. Prima della votazione si è svolto un breve dibattito su una relazione del segretario uscente durante il quale sono intervenuti parecchi consiglieri.

Subito dopo all'unanimità è stato acclamato nuovo segretario politico il giovane Raffaele Surdo il quale ha accettato l'incarico. La nuova direzione risulta quindi così composta: Surdo (segretario politico), Borruso (vice segretario politico) Salvina Varra (amministratore) D. Alessandri (organizzazione) Galante (SPES) Ruggeri e Nino Navarra (uff. elettorale).

Il nuovo segretario politico della Democrazia Cristiana di Castellammare del Golfo è attualmente anche presidente dell'Unione Uomini Cattolici della parrocchia Madre nonche presidente del consiglio parrocchiale della stessa chiesa a Castellammare e molto conosciuto e gode di ampia stima. Il nuovo dirigente della Democrazia Cristiana castellammarese auguriamo buon lavoro.

N C

Laurea

TRAPANI — La signorina Pinuccia Cocco figlia del dottor Luigi funzionario della Banca del Popolo della sede di Trapani ha conseguito con il massimo dei voti la laurea in lingue e letterature straniere trattando brillantemente in lingua russa la tesi «La tecnica cronachistica» nel romanzo «Zivye i mertve» (I vivi e i morti) di K. M. Simonov. Relatore il Chiarissimo prof. Molinaro.

Alla neo-dottoressa Pinuccia Cocco i nostri rallegramenti e l'augurio di maggiori affermazioni.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA RELAZIONE E BILANCIO AL 31-12-1968

Il bilancio al 31 dicembre 1968 compendia i risultati di gestione del sesto anno di vita dell'Ente ed è relativo a 1042 imprese (oltre che agli impianti delle Ferrovie dello Stato) delle 1.099 che alla data di chiusura dell'esercizio risultavano trasferite.

Il precedente bilancio si riferiva a 990 imprese. Riferendo sull'andamento della gestione la relazione da notizia che nel 1968 la produzione totale lorda dell'Ente è stata di 69.953 milioni di kWh (65.042 milioni nel 1967) di cui 29.883 milioni di origine idraulica e 34.900 milioni termica, tradizionale 2.694 milioni geotermica e 2.576 milioni di origine nucleare rispetto all'anno precedente si è avuto nella produzione totale un incremento del 7,6% quasi corrispondente a quello che era risultato l'anno precedente rispetto al 1966 (7,7%). L'andamento idrologico è stato leggermente più favorevole che nel 1967 mentre alla produzione hanno contribuito nuovi impianti idroelettrici, assieme ad alcuni altri messi fuori servizio a causa dell'alluvione del novembre 1968, nel frattempo ripristinati.

Poiché per la produzione di origine nucleare è risultata minore dell'anno precedente alla copertura dell'aumento della domanda si è provveduto prevalentemente mediante le centrali termiche tradizionali la cui produzione è aumentata nel 1968 del 12,2%.

Trattando dello sviluppo delle vendite la relazione precisa che le utenze Enel erano salite a fine 1968 a 22.104.579 con un aumento di 838.711 utenze (3,9 per cento) rispetto alla fine del 1967. Nel 1968 l'Ente ha fatturato 63.225 milioni di kWh con un incremento del 18,6% che sale all'8,8% se si considerano solo le forniture a diretti consumatori, esclusa quella alle Ferrovie dello Stato per ragione. Nel 1967 l'incremento quantitativo del fatturato era stato nei due casi, del 9,6 e del 10,9 per cento.

Complessivamente i ricavi per vendite di energia sono ammontati a 930 miliardi di lire rispetto a 853,4 miliardi nel 1967 con un incremento dell'8,9%.

I consumi per usi domestici e promiscui hanno continuato ad espandersi con ritmo sostenuto (quelli promiscui del 19,8%) quelli per illuminazione privata hanno avuto un incremento del 12,1%. Incrementi minori si sono invece registrati nelle vendite per usi industriali, commerciali e agricoli e precisamente del 7,3% per le potenze sino a 30 kW del 9,2% da 30 a 500 kW e del 6,3% oltre 500 kW. Questo ultimo incremento è risultato particolarmente ridotto ma è da ricordare che esso era stato assai sostenuto nel 1967 (13,9%).

Circa l'entrata in attività di nuovi impianti, l'Ente ha messo in servizio durante l'esercizio in esame due impianti idroelettrici di generazione ed è stato inoltre effettuato il parallelo sulla rete del secondo gruppo generatore di un impianto elettrico, il cui primo gruppo gemello era entrato in servizio nel 1967. Lo incremento di potenza efficiente è stato a questi impianti di 53.900 kW e la produzione di 206 milioni di kWh. Sono stati rimessi in servizio alcuni tra gli impianti idroelettrici che erano stati danneggiati dall'alluvione nel 1968 per una potenza complessiva di 69.600 kW. Nel 1968 sono entrate in attività tre nuove unità termoelettriche che una potenza efficiente lorda complessiva di 1.160.000 kW.

Nel corso dell'esercizio sono state messe in funzione nuove linee di trasporto alle tensioni di 120 kW o superiori per un sviluppo complessivo di 1.032 km di linee, dello stesso tempo è entrata in servizio sulle reti di tra-

sporto, una nuova capacità di trasformazione in stazioni nuove o ampliate per 4.000 MVA.

Per allacciare le nuove utenze per far fronte alla incrementata domanda dei consumatori e per migliorare le reti, l'Ente ha dovuto espandere anche nel 1968 gli impianti di distribuzione nei quali sono stati investiti 204 miliardi di lire (170 miliardi nel 1967, 142 nel 1966 e 122 miliardi nel 1965). Il numero degli allacciamenti è stato di circa 2.789.000.

Passando a trattare dell'attività nel settore nucleare la relazione riferisce che è stato redatto il contratto di fornitura per la quarta centrale nucleare, per cui, non appena ricevute e validate le offerte di prezzo, si potrà procedere sollecitamente alla aggiudicazione a cui seguirà la richiesta di offerta per la quinta centrale.

Per il prototipo Cirenè l'attività di sviluppo del progetto, in collaborazione con Cnen iniziata nella seconda metà del 1967 ha assunto nell'anno in esame notevole momento e stanno per avere inizio i lavori in cantiere il completamento del prototipo è previsto per la fine del 1972 e il primo funzionamento dell'impianto per il 1973.

Nel 1968 la produzione complessiva delle tre centrali nucleari dell'Ente è stata di 2.576 milioni di kWh, pari al 3,8% della produzione totale contro 3.152 milioni di kWh dell'anno precedente. La minore produzione è dovuta al fatto che è rimasta fuori servizio per l'intero anno la centrale di Trino a causa della formazione di ghiaccio in alcuni componenti delle strutture interne del reattore. Si ritiene che l'impianto potrà essere rimesso in esercizio nel corso del 1969. L'arresto della centrale iniziatosi nell'aprile del 1967 ha dato luogo alla formazione di costi imputabili che hanno gravato sull'esercizio in esame per circa 7 miliardi di lire.

Passando a trattare della programmazione dei nuovi impianti la relazione, premesso che la politica dei nuovi investimenti sarà ancora condizionata dall'ipotesi massima di sviluppo che prevede un incremento annuo nel prossimo quinquennio del 9% per la richiesta di energia e del 9,5% per quello di potenza, aggiorna a 2.966 miliardi la previsione di spesa per il quinquennio 1969-73 di cui 1.098 miliardi per gli impianti di distribuzione. Aggiungendo la previsione di spesa per il 1974 in 685 miliardi, si perviene per il sesto biennio 1969-74 alla cifra di 3.651 miliardi di nuovi investimenti.

Per quanto riguarda il personale, viene riferito che al 31 dicembre 1968 esso era costituito da 101.839 unità con un incremento di 7.662 unità rispetto all'anno precedente che si riferiva però a 990 imprese. A prescindere dalle assunzioni per lavori precedentemente dati in appalto, l'incremento effettivo è stato di 1.206 unità. Col 31 dicembre 1968 ha avuto integrale applicazione il noto accordo sindacale del 18 dicembre 1963 che ha comportato complessivamente l'assunzione di 18.963 unità, di cui 14.413 provenienti dalle ditte appaltatrici e 4.550 ammessi ad integrazione.

Il costo complessivo del personale è stato di 389,7 miliardi di lire, con un aumento, rispetto al 1967 di 45,3 miliardi. Le assunzioni complessive effettuate nell'esercizio, anche a seguito di concorsi banditi nel 1967 hanno riguardato 80 laureati, 779 diplomati, 893 altri impiegati e 6.338 operai, in queste cifre sono comprese circa 880 assunzioni d'obbligo di mutilati e invalidi.

Passando a dar conto del finanziamento la relazione riferisce che sono stati ancora versati a titolo inden-

diario, alle ex imprese elettriche, 1.179,7 miliardi di lire compresa la semestralità scaduta il 1° gennaio 1969 di cui 80,9 miliardi per acconti. Al 31 dicembre 1968 erano stati deliberati dal consiglio di amministrazione gli indennizzi relativi a 615 imprese comprese 349 liquidazioni effettuate dagli uffici tecnici erariali per un importo complessivo di 1.618 miliardi di lire pari al 96,16% dell'intero ammontare presunto.

Per far fronte al pagamento degli indennizzi sono stati emessi nel 1968 due prestiti fuori mercato per complessivi 250 miliardi di lire, ciò che porta a 1.471 miliardi l'importo dei prestiti emessi finora per far fronte agli obblighi della nazionalizzazione.

Per il fabbisogno industriale sono state effettuate nel corso dell'esercizio sul pubblico mercato due emissioni, di cui una di 130 miliardi nel gennaio e l'altra di 150 miliardi nel mese di luglio. Dall'inizio della sua attività l'Ente ha emesso per la costruzione di nuovi impianti prestiti per 792,5 miliardi di lire.

Stabili sono rimaste anche nel 1968 le tariffe elettriche salva la riduzione del 25% dei prezzi per usi industriali, commerciali e agricoli con potenza sino a 30 kW, disposta col decreto-legge del 30 agosto 1968 n. 918 valida fino alla legge relativa all'ultimo periodo di consumo del 1970.

Nel periodo di stabilità delle tariffe in Italia (dal 1959) l'aumento delle tariffe elettriche è stato in Francia del 32,5% per le forniture in alta tensione e del 23,5% per quelle in bassa tensione, in Gran Bretagna l'aumento medio è stato di circa il 30% e a stato preannunciato un ulteriore aumento del 4%.

Uno speciale capitolo è dedicato come gli anni scorsi, alla elettrificazione rurale. L'indagine effettuata nel 1965 per determinare i centri a nuclei e le cascate sparse ancora non allacciati alla rete è stata aggiornata nel corso dell'esercizio in modo da determinare le variazioni intervenute al 31 dicembre 1967.

È risultato che nel periodo compreso tra l'una e l'altra indagine sono stati elettrificati 373 centri a nuclei comprendenti circa 15.000 abitanti e sono state allacciate alle reti circa 20.500 case sparse con 111.000 abitanti, il servizio elettrico è stato pertanto esteso a 126.000 persone prima non servite, delle quali 115.000 risiedono permanentemente nelle località ora servite.

Gli interventi in atto operanti a favore dell'elettrificazione rurale sono quelli stabiliti dal secondo piano verde che prevede una spesa complessiva la quota a carico dell'Ente di 47,5 miliardi di lire e dalla legge 404 del 28-3-1968 che prevede una ulteriore spesa complessiva di 38,7 miliardi. Nel complesso le due leggi finanziano lavori per 86,2 miliardi di lire a cui si aggiungono gli interventi che la Cassa per il Mezzogiorno finanzia nei comprensori intercomunali. Se verrà approvato un progetto di cui ha preso l'iniziativa il Ministro dell'Industria che prevede ulteriori finanziamenti per 125 miliardi di lire l'elettrificazione delle campagne potrà considerarsi avviata a compimento.

Illustrate le voci di bilancio e precisato che nel 1968 sono stati operati stanziamenti per 151 miliardi di lire al fondo di ammortamento (che ammonta ora a 1.908,9 miliardi), per 4,3 miliardi a fondo svalutazione crediti (che ammonta ora a 22,6 miliardi), per 1,8 miliardi al fondo rischi, per 1,8 miliardi di riserve passivo (che è così salito a 4,8 miliardi) e per 42,2 miliardi al fondo indennità di quiescenza al personale (che figura ora in bilancio per 279,2

miliardi di lire) la relazione informa che il risultato attivo netto della gestione ordinaria per il 1968 è stato di 102,8 miliardi di lire, in confronto a 100,5 miliardi dell'esercizio precedente.

La relazione del consiglio di amministrazione con testamento conclude: «L'Ente ha appena sei anni di vita ma la rilevanza dei numerosi problemi che ha dovuto affrontare in questo non lungo lasso di tempo hanno contribuito a conferirgli una precoce maturità. Tutto sommato però, consideriamo un fatto positivo che questi primi anni di lavoro non ci siano stati lievi perché una vita facile ci avrebbe reso probabilmente meno consapevoli delle responsabilità che implica un servizio pubblico da cui tanto dipende lo sviluppo della vita economica e sociale del Paese.

Certo alcuni oneri, e quindi alcune difficoltà avrebbero potuto essere risparmiati o resi meno gravosi mentre avrebbe potuto essere assegnato un fondo di dotazione che ci avrebbe dato l'opportunità di possibilità di diminuire il nostro ricorso al pubblico mercato, con alleggerimento dei nostri oneri finanziari.

Nessuna azienda può alla lunga vivere senza un capitale proprio e a maggior ragione non può vivere l'Ente costretto dal carattere stesso dell'industria che esercita ad effettuare notevoli e sempre crescenti investimenti.

È noto inoltre, che l'Ente sopporta il peso finanziario ed economico di una cospicua massa di indennizzi da corrispondere in contante e in un tempo relativamente breve. Come si è visto, a tutto il 1° gennaio 1969 avevamo pagato alle imprese nazionalizzate, tenuto conto anche degli acconti corrisposti quote d'indennizzo per 1.180 miliardi di lire. Per far fronte a tale impegno, siamo costretti ad emettere due prestiti, l'anno per cospicuo ammontare per fortuna ancora collocati fuori mercato il cui costo risulta ben superiore al tasso d'interesse del 5,50% previsto dalla legge di nazionalizzazione.

La differenza di costo per i soli costi senza tener conto cioè del maggiore interesse delle emissioni emesse a tale scopo, ci ha causato finora un maggiore aggravio di ben 99 miliardi di lire.

Pur rendendoci conto pertanto delle attuali grosse necessità finanziarie dello Stato abbiamo fiducia che riesca presto possibile assegnarci un fondo di dotazione anche attraverso non rilevanti stanziamenti annuali.

Non possiamo fare a meno di prospettare ancora una volta questa indispensabile necessità condivisa, d'altra parte anche dalla Corte dei conti che testualmente ha espresso il timore che gli oneri straordinari attribuiti legislativamente all'Ente (produttivi di costi di gestione di anno in anno più elevati, per la necessità di sostituire il debito verso le società appaltatrici con un debito di maggior importo e più oneroso con conseguente dilatazione degli oneri stessi) possano determinare una situazione di squilibrio alla quale tornerrebbe tanto più difficile porre rimedio quanto più avessero a ritardare gli interventi volti ad evitarne l'«appesantimento» (Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione Enel, esercizio 1966).

Altre difficoltà che potrebbero esserci evitate sono quelle che troviamo nel costruire un piano di sviluppo e di interconnessione e nell'ubicare le nostre centrali termoelettriche impianti quasi tutti assieme a quelli nucleari, ai quali — come è noto — è affidata quasi interamente la copertura dei

futuri incrementi di fabbisogno di energia elettrica del Paese.

In questo caso sono soprattutto le autorità locali che frappongono non sempre giustificati ostacoli ai nostri programmi anche quando questi rientrano nei limiti entro i confini delle zone industriali, dalle stesse autorità predisposte.

È ovvio che i nostri impianti di generazione termica devono essere collocati in prossimità dei centri di consumo e nello stesso tempo in vicinanza del mare o di grandi corsi d'acqua (per raffreddamento) e di combustibili che richiedono.

Una dislocazione diversa sarebbe tecnicamente ed economicamente del tutto inidonea.

Ebbene adducendo spesso il timore di inquinazione atmosferica o altri motivi parecchi comuni si mostrano restii a concedere le relative licenze né valgono le nostre assicurazioni in merito all'impegno delle più moderne apparecchiature che riducono a livelli assai limitati i rischi di contaminazione dell'aria.

Non possiamo pertanto esimerci dal richiamare anche da questa sede la attenzione del pubblico poteri su queste gravi remore che, ponendo continui ostacoli alla produzione dei sempre maggiori quantitativi di energia elettrica richiesti sono tali da compromettere l'evoluzione economica e sociale del Paese e in particolare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno.

Nonostante le difficoltà incontrate, ad alcune delle quali abbiamo voluto accennare l'Ente, come risulta dalle notizie e dai dati forniti dalla presente relazione, ha progredito anche nel 1968. Gli investimenti hanno raggiunto in tale anno l'importo di 429,4 miliardi di lire in confronto a 389,4 dell'esercizio precedente. Dall'inizio della nostra attività essi hanno totalizzato la cospicua cifra di 2.015,5 miliardi di cui il 41,61% (839 miliardi) hanno riguardato il solo settore della distribuzione. Ci sono noti gli incrementi di cui si è accennato sopra talune zone specie del meridione e delle isole a causa dello stato precario in cui abbiamo ereditato le reti dalle piccole aziende nazionalizzate e non manchiando di fare del nostro meglio per rimediare, come attesta la cifra sopra riportata. È per altro nostro intendimento di accelerare i tempi per pervenire quanto più presto possibile ad una generale efficienza del servizio.

A tal fine avevamo già predisposto un primo programma straordinario di investimenti per il Mezzogiorno ammontante a 50 miliardi di lire che è in fase di attuazione. Accogliendo un invito del Cipe abbiamo ora stanziato altri 50 miliardi di lire sempre a tale scopo.

In complesso, il nostro programma di nuovi impianti per il 1969, approvato dall'organo della programmazione prevede per il solo settore della distribuzione, investimenti globali per 443 miliardi di lire di cui 210 miliardi (il 47,4%) nel Mezzogiorno.

Per lo svolgimento della nostra attività abbiamo passato alle industrie commesse con ritmo sempre crescente da 177 miliardi nel 1963 si è passati a 469 miliardi di lire nel 1968.

Anche per quanto riguarda l'elettrificazione rurale come si è riferito, i progressi non sono stati trascurabili, tenuto conto delle prove di fattibilità predisposte a tal fine dal secondo piano verde e dalla legge 404.

Tuttavia se verrà approvato un progetto di cui ad una iniziativa del Mi-

nistro dell'Industria, progetto che comporterà nuovi interventi per complessivi 125 miliardi di lire l'elettrificazione delle campagne potrà praticamente considerarsi avviata a compimento.

Come sono stati finanziati i 2.015,5 miliardi d'investimenti effettuati nel sessennio 1963-68? Le risorse interne nonostante i pesanti oneri che gravano sulla nostra gestione vi hanno concorso per 966 miliardi nella misura cioè del 47,45% con ciò ricevendo smentita la profeta di coloro che davano per scontata con la nazionalizzazione la scomparsa dell'autofinanziamento. Per 792,5 miliardi si è fatto ricorso alla emissione di obbligazioni per il resto abbiamo temporaneamente utilizzato crediti messi a nostra disposizione dal sistema bancario.

A proposito dell'autofinanziamento non prevediamo — a meno che non intervengano tempestivi provvedimenti a nostro favore — che esso si possa mantenere nella misura indicata, nei prossimi anni, sia a causa del continuo aumento dei nostri oneri finanziari, che nel 1968 hanno raggiunto il ragguardevole importo di 202 miliardi; sia a seguito dei provvedimenti legislativi emanati la scorsa estate (contenuti nel cosiddetto «Decreto») con cui è stata disposta la riduzione del 25% delle tariffe per usi industriali, commerciali ed agricoli con potenza fino a 30 kW valevole sino a tutto il 1970.

Tali riduzioni, tradotta in cifre concrete, causerebbero un deficit temporaneo di 90 miliardi di lire di cui circa 10 già consolidati a carico dell'esercizio 1968.

È noto che avendo tenuto ferme le tariffe in base ai livelli del 1959 mentre i costi sono cresciuti sensibilmente tutti i costi come si è riferito nell'«opuscolo» l'Ente era praticamente venuto incontro alle giuste attese che si erano manifestate a seguito della nazionalizzazione.

Tali riduzioni, sia pure temporanee, recentemente apportate non accompagnata peraltro da misure compensative non solo quindi non si giustificavano sul piano storico ma non poteva che aggravare i nostri problemi senza arretrare che trascurabile sollevamento di utenza benefica che vengono a risparmiare mediamente circa 2.000 lire al mese per azienda.

Come abbiamo fatto presente alle competenti autorità di governo la detta riduzione ha tra l'altro turbato l'equilibrio esistente in tema di tariffe elettriche per cui è auspicabile che venga preso presto in esame tutta la politica tariffaria esame che non può non partire dal presupposto di garantire allo Enel ricavi sufficienti a mantenere la stabilità dei suoi bilanci. Tale stabilità è assolutamente necessaria non soltanto per ogni motivi di buona amministrazione e per la fiducia che dobbiamo continuare ad ispirare presso il pubblico dei risparmiatori ma anche per il consiglio che in tutta tranquillità affrettare i problemi futuri che prevedono come si è visto investimenti per il sessennio 1969-74 dell'ordine di 3.651 miliardi di lire.

È questa una previsione di massima che — è necessario sottolineare — potrà anche essere modificata per tener conto delle eventuali diverse indicazioni che dovessero emergere dal «Decreto delle opzioni» per il periodo 1970-1980 con riferimento sia alle tendenze di sviluppo di carattere generale sia a programmi specifici nello ambito finanziario.

Altro argomento su cui desideriamo attirare l'attenzione delle competenti autorità è quello dell'autoproduzione. Vorremmo in proposito ricordare che

era nello spirito della nazionalizzazione che l'autoproduzione dovesse costituire una specie di deroga da mantenere entro limiti circoscritti al generale trasferimento dell'industria elettrica dalla gestione privata a quella pubblica.

È invece avvenuto che essa, mentre alla fine del 1962 incideva stando alla relazione a stampa del consiglio della Anel del luglio 1963 nella misura del 20,65% sulla produzione totale, è cominciata a salire sino a raggiungere nel 1968 il 26,40%.

Questo notevole incremento, avvenuto a svantaggio dell'Ente di Stato non può non preoccuparci, come dovrebbe — riteniamo — preoccupare i pubblici poteri a meno che non si voglia permettere o tollerare il ricostituirsi di una nuova industria elettrica privata in Italia.

È con rammarico che dobbiamo anche constatare — allo stato — il mancato trasferimento di alcune imprese per le quali la legge prevede la nazionalizzazione.

Il diretto colloquio con le rappresentanze degli enti locali delle categorie economiche delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici — che la legge istituiva ha voluto assicurare gli elementi necessari per un più stretto coordinamento dei nostri programmi con le necessità locali e ci danno la possibilità di rispondere in modo diretto a questi che ci vengono posti. Per quanto riguarda i problemi del personale va messo in rilievo che con la fine del 1968 si è definitivamente chiusa la questione dei lavoratori delle ditte appaltatrici di cui al noto accordo sindacale del 1963 con l'assunzione diretta da parte nostra dei servizi prima affidati alle ditte stesse. È nostra intenzione — e sono già in atto le misure relative — di pervenire ad un sempre migliore utilizzo degli elementi in servizio, al fine di contenere al massimo grado nuove immissioni.

Desideriamo dare atto della fattiva collaborazione data dal personale dagli enti più elevati a quelli più modesti e dello spirito di sacrificio costantemente dimostrato che ha raggiunto limiti difficilmente superabili in occasione di calamità nazionali. Le stesse prove di abnegazione di coraggio di nostro senso civico che si erano registrate nel 1966, a seguito dei disastri causati dalle alluvioni si sono ripetute in Sicilia nella triste circostanza del grave terremoto che ha colpito all'inizio del 1968 alcune zone di quella regione.

Al direttore generale — ed ai direttori centrali e capi di compartimento che lo coadiuvano — ci è gradito rinviare tutta la nostra fiducia per il modo esemplare con cui disimpegnano le loro funzioni.

Ancora una volta a chiusura di questa relazione ci sia consentito di esprimere la nostra gratitudine al signor Ministro dell'Industria ed ai suoi diretti collaboratori per l'autorevole comprensione con cui seguono i nostri problemi

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1968

STATO PATRIMONIALE		CONTO ECONOMICO	
ATTIVO		PASSIVO	
Terreni	L. 5.566.569.306	Fondo ammortamento fabbricati	L. 13.785.210.898
Fabbricati	» 73.888.674.294	Impianti elettrici in esercizio	» 1.802.702.027.839
Impianti elettrici in esercizio	» 2.517.164.289.073	Impianti elettrici in esercizio	» 9.331.293.738
Impianti di produzione	» 2.883.314.950.188	Impianti elettrici in esercizio	» 20.734.807.783
Impianti di trasporto	» 210.290.653.995	Impianti elettrici in esercizio	» 57.350.000.000
Impianti di trasformazione	» 1.631.165.025.512	Imprese nazionalizzate	» 1.903.903.340.258
Impianti di distribuzione	» 379.611.807.205	Fondo svalutazione crediti	L. 22.586.536.583
Impianti elettrici in costruzione	» 26.465.954.665	Fondo rischi e sopravv. passive	» 4.818.763.376
Altri impianti e macchinari	» 65.704.437.699	Fondo ind. e prev. al personale	» 279.172.458.025
Mobili dotazioni tecnico-amministrative attrezzature	» 5.198.172.361.937	Debiti con garanzia reale	» 356.932.180.244
Totale L.	5.198.172.361.937	Altri mutui	» 56.533.391.968
Plusvalore beni e rapporti con imprese nazionalizzate	» 447.802.061.818	Obbligazioni	» 2.185.532.580.533
Spese e perdite da ammortizzare	» 81.376.187.500	Anticipi e dep. cauz. degli utenti	» 89.047.604.992
Scarti sui prestiti assunti per pagamento indennizzi	» 49.212.108.730	Banche	» 82.263.336.236
Scorte di esercizio	» 111.490.561.426	Effetti passivi	» 34.283.630
Materiali ed appar. a magazzino	» 27.691.455.854	Fornitori	» 91.856.280.035
Combustibili ed altre scorte	» 192.704.150	Debiti per tratt. e contr. sociali	» 18.309.856.826
Cassa e valori assimilati	» 6.890.161.505	Debiti per imposte canoni, rivalenze fiscali	» 47.716.087.653
Altri titoli di cred. a redd. fisso	» 5.485.754.880	Debiti verso casse di conguaglio ed assimilati	» 386.635.540
Altri titoli di cred. a redd. fisso	» 4.241.605.794	Altri debiti	» 258.207.797.540
Banche	» 118.198.299.485	Conti transitori passivi diversi	» 16.055.326.250
Effetti attivi	» 297.357.613	Ratei e risconti passivi	» 73.552.207.972
Crediti verso utenti	» 149.030.321.636	Debiti per indenn. da corrisp.	» 979.195.602.567
Bollette in esazione	» 56.453.728.438	Totale L.	6.476.104.250.228
Altri crediti	» 289.089.055	Società ex elettriche da indenn. conto loro netto patrimoniale provvisorio	L. 14.225.415.969
Crediti verso casse di conguaglio ed assimilati	» 59.677.076.328	Fondo di ris. - Art. 18 Stat. Enel	» 468.301.294
Anticipi a fornitori	» 65.155.212.015	Residuo a nuovo esercizio 1968	» 155.069.792
Altri crediti	» 103.358.907.029	Totale L.	6.490.953.037.283
Conti transitori attivi diversi	» 5.838.082.090	CONTI D'ORDINE	
Ratei e risconti attivi	» 11.010.773.423	Cauzioni	L. 11.010.773.423
Totale L.	6.490.953.037.283	Avalli e fidejussioni	» 11.040.108.623
CONTI D'ORDINE		Altri c/ d'ordine e partite di giro	» 140.917.696.189
Cauzioni	L. 11.010.773.423	Totale L.	162.968.578.235
Avalli e fidejussioni	» 11.040.108.623		
Altri c/ d'ordine e partite di giro	» 140.917.696.189		
Totale L.	162.968.578.235		

COMPONENTI NEGATIVI DI REDDITO		COMPONENTI POSITIVI DI REDDITO	
Energia fatt. da altre imprese elettriche	L. 28.570.819.147	Energia fatt. ad altre imprese elettriche	L. 28.307.788.376
Scorte iniziali di esercizio	» 108.872.587.273	Energia fatturata ad utenti	» 19.350.680.252
Materiali ed appar. a magazzino	» 23.588.727.088	illum. pubblica kWh	» 167.979.350.152
Combustibili ed altre scorte	» 1.215.000.000	illum. elettrodom.	» 187.570.178.961
Ammortamenti d'esercizio	» 131.400.000.000	promiscui kWh	» 163.903.917.718
su fabbricati	» 1.105.000.000	utenze industr. e irrigue fino a 30 kW	» 139.058.615.080
sugli impianti elettr. in eserc.	» 3.780.000.000	utenze industr. da 30 a 500 kW	» 223.967.814.493
sugli altri impianti e macch.	» 13.500.000.000	utenze industr. oltre 500 kW	» 60.078.353
su mobili dotazioni tecnico-amministrative attrezzature su plusvalore beni e rapporti	» 13.500.000.000	Totale L.	930.138.344.982
Imprese nazionalizzate	» 9.113.704.196	Contributi di allacc. introiti per verifiche e spostam. di appar.	» 31.858.955.528
Svalutazioni dell'esercizio	» 4.300.000.000	Intrositi per imp. di utenza e vendite di apparecchi e materiali	» 9.504.290.724
di spese e perdite da ammort.	» 1.800.000.000	Rimborsi per danni pen. e simili	» 1.756.879.087
Accantonamenti dell'esercizio	» 42.166.600.655	Interessi e sconti attivi ed altri ricavi finanziari	» 2.491.796.283
in fondo svalutazioni credito	» 155.120.076.460	Altri proventi ordinar. di eserc.	» 12.236.808.687
in fondo rischi e sopravv. passive	» 1.469.075.283	Proventi ed utili straordinari	» 1.645.330.345
in fondo indenn. e previdenza al personale	» 83.991.637	Stralci di immobilizzazioni ricavi da vendite di immobili, impianti, macchinari	» 983.629.080
Storni dalle attività in corso di ammortamento	» 14.284.759.773	Storni degli ammortam. relativi alle immobilizzazioni vendute, delle attività trasferite per rullizzo fra le scorte di esercizio	» 18.254.879.557
delle immobilizzazioni vendute, trasferite, trasferite per rullizzo fra le scorte di esercizio	» 30.613.342.611	Accanton. utiliz. nell'esercizio dal fondo indenn. e previdenza al personale	» 18.302.875.873
Spese di personale	» 624.420.048	Costi di lavoro, riparazioni, manutenzioni capitalizzate	» 2.673.273.750
stipendi salari ed altre remunerazioni al personale	» 3.320.985.325	m.c/ terreni e fabbricati	» 185.488.424.054
oneri sociali obbligatori	» 105.500.959.608	m.c/ impianti in esercizio	» 205.296.048.533
altre spese di personale	» 229.945.183.756	m.c/ altri impianti e macch. m.c/ mobili dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	» 2.386.065.303
indennità di licenz. e simili erogate nell'esercizio	» 204.946.427.288	Scorte finali di esercizio	» 111.490.561.426
Spese variabili leg. prof. e simili	» 155.120.076.460	materiali ed appar. a magazzino	» 27.691.455.854
Acquisti di materiali ed appar.	» 1.469.075.283	comustibile ed altre scorte	» 155.069.792
Spese per lavori ripar. manut. Interessi e sconti passivi ed altri oneri finanziari	» 1.469.075.283	Somma dei componenti positivi del reddito di esercizio	» 1.577.358.656.606
Perdite su crediti e su titoli	» 83.991.637	Residuo a nuovo	» 155.069.792
Altre sopravv. passive	» 14.284.759.773	Totale L.	1.577.513.726.398
Conti a comuni montani canoni di derivazione tasse di licenz.	» 30.613.342.611		
Imposte e tasse	» 624.420.048		
Spese di pubbl. prop. e stampa	» 1.330.803.896		
Conti per ricerche scientifiche	» 18.658.458.910		
Altre spese generali d'esercizio	» 152.248.656.606		
Totale L.	1.577.513.726.398		
Interessi passivi su indenn. come da legge di nazionalizzazione	» 54.510.100.000		
Altre sopravv. passive	» 1.469.075.283		
Conti a comuni montani canoni di derivazione tasse di licenz.	» 14.284.759.773		
Imposte e tasse	» 30.613.342.611		
Spese di pubbl. prop. e stampa	» 624.420.048		
Conti per ricerche scientifiche	» 1.330.803.896		
Altre spese generali d'esercizio	» 18.658.458.910		
Totale L.	1.577.358.656.606		
Residuo a nuovo	» 155.069.792		
Totale L.	1.577.513.726.398		

|--|--|



IL FARO SPORT

a cura di
mimmo zagonia

I quadri del Trapani 1969-70

La "bomba" De Togni

Mentre questo numero del giornale va in macchinina si conclude il «mercato» di Viareggio ove si sono riversati i dirigenti delle società calcistiche semiprofessionistiche alla chiusura del «Gallia» di Milano. Anche i dirigenti del Trapani, Marchello, Braschi, Mesi si sono portati da Milano a Viareggio, raggiunti giorni addietro da Valentini, ma il loro soggiorno viareggino è stato oggetto di un tentativo di illecito operato dall'in-

terno della Casertana Selmo in occasione della gara Trapani-Casertana, vinta come si ricorderà dalla squadra campana. La cosa ovviamente lascia sbalorditi e perplessi al tempo stesso, perché non si riesce a capire come lo stopper trapanese abbia soltanto adesso pensato di rendere nota la cosa.

Molti dubbi affiorano agli sportivi e non ultimo quello che il De Togni voglia favorire qualche società interessata a mettere nei guai la vincitrice del girone. Ma queste sono cose che l'inquirente della federazione cercherà di accertare ed a noi non resta che da attendere il responso, non senza aver prima manifestato un vivo rammarico per quanto sta avvenendo e di cui, sia chiaro, è completamente estranea la società del Trapani.

(1940), Murador (1948), Nicoletti (1947), Spanò (1940), Sugameli (1950), Tassinari (1949), ATTACCANTI Benesperi

(1946), Davi (1948) De Zotti (1948), Peruzzi (1950), Roscini (1945), Solfanelli (1948) Sorrentino (1948) Tomlet ('43)

Dei suddetti risultano in complicità Nanni (Juvetentus), Ingrasciotta (Alcamo), Sugameli (Entello), Solfanelli (Mantova)

Giugno Luglio
Agosto
Settembre

Su 4000 km di autostrade e strade italiane decine e decine di centri mobili di assistenza a tutti gli automobilisti.

Sono i furgoni dell'assistenza vacanze Assistenza ACI-Fiat su tutte le autostrade Assistenza Fiat sulle strade di grande traffico. * Fanno servizio di giorno, compresi i festivi, su un tratto di 55 km ciascuno

Sono forniti di una speciale dotazione di soccorso e collegati via radio con i centri fissi ACI. Assistono, soccorrono, riparano (42 000 interventi nel 1968) Rendono i viaggi delle vacanze più sicuri e regolari



Savona-Ventimiglia, Bolzano-Brennero, Arona-Cannobio, Torino-Cesana, Monte Bianco-Aosta-Gran San Bernardo, Livorno-La Spezia, Portoferraio-Marina di Campo, Ravenna-Riccione, Paola-Prata a Mare, Olbia-S. Teresa di Gallura, Messina-Siracusa, Palermo-Cefalù

Ad Alcamo Malumore negli ambienti sportivi

Quest'anno l'Alcamo disputerà il campionato di calcio nel torneo dei dilettanti in seguito all'avvenuta retrocessione dalla serie «D».

effettuate. Sono rientrati nelle proprie squadre di origine Cassani, Chicca, Balducci e Mugnai alla Fiorentina e Meda al Milan.

Fra i tifosi alcamesi serpeggia un non velato malumore per la retrocessione, e molti indicano la causa di tale naufragio nella poca volontà e nel poco attaccamento verso i colori sociali mostrato da alcuni giocatori che lo scorso anno militavano fra le file bianconere. Frattanto le prime cessioni sono state

effettuate. Sono rientrati nelle proprie squadre di origine Cassani, Chicca, Balducci e Mugnai alla Fiorentina e Meda al Milan. Casali che l'anno scorso è stato il capocannoniere del girone A di prima categoria, è stato definitivamente ceduto al Castellammare mentre Zerilli è in complicità con tale novità nel clan bianconero.

Dott. Giuseppe Fontana
Medico-Chirurgo
Via Roma, 91 - Tel. 52653
MARSALA
Terapia scleromante delle varici - Ulcere varicose - Emorroidi
Riceve in Marsala dalle 10,30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento

SICILIA ABBANDONATA

(segue dalla prima)

apprestano a rinnovare le loro amministrazioni. Ne qui presumiamo suggerire iniziative e provvedimenti. L'articolo ripetutamente citato formula indicazioni quali può darle un autorevole e competente studioso ricco di una lunga esperienza in posti di altissima e specifica responsabilità. Ne la nostra vuole essere una mutua querimonia, quanto piuttosto una sollecitazione a girare lo sguardo intorno per avere una misura di valutazione e per riceverne lo stimolo ad un impegno e ad una iniziativa di cui, purtroppo, noi siciliani manchiamo e ne manchiamo perché ci sentiamo potenziati, talora, solo in una voluttà di servilismo a lesi altrui, a propositi e a persone che sono espressione di orientamenti e di impostazioni che ignorano la Sicilia pur se non si propongono formalmente di de-derla. Per questo abbiamo lamentato altra volta e torniamo a lamentare che ci si accontenti dei proconsoli all'ombra del cui potere si può riuscire a fare il proprio minuscolo gioco personale, intrupandosi con una clientela tollerante e passiva, invece di agitare l'idea che caratterizza ed arricchisce il programma più vasto con l'impegno di una promozione sociale ed umana della nostra regione, abbiamo lamentato e torniamo a lamentarci ancora dell'uso del potere come fine a se stesso piuttosto che come servizio alla comunità e per la comunità, abbiamo lamentato e torniamo a lamentarci dell'ambizione delle poltrone cercate per occuparle, ma non occupate per assolvere compiti, per operare scelte, per assumere iniziative ed indirizzi. Non è titolo di merito il solo fatto di occupare posizioni di potere, quali che esse siano e dalle opere che si misura la efficacia e il valore di un uomo che occupa un qualsiasi posto di responsabilità e manovri le leve del potere, quale che sia la dimensione di esse.

Ma non è forse, per l'assenza di queste considerazioni nella coscienza di chi dovrebbe farle che manca, poi la sensibilità verso le istanze che salgono da un secolare stato di depressione e di abbandono, e manca l'intuito delle iniziative e manca la prontezza e l'intelligenza dei rimedi?

Non possiamo certamente, lodarci degli organi centrali che ignorano la Sicilia, addirittura, non la combattono meno che meno possiamo lodarci degli organi regionali

La industrializzazione e una delle componenti della programmazione a cui l'isola nostra deve essere avviata ma è probabilmente condizionante della promozione medesima in una situazione economica nella quale l'insufficienza del reddito, determina frustrazioni e asserimento mortificante della personalità da una parte se, dall'altra parte si presume di poter adottare sistemi di borbonico paternalismo nelle varie baronie che come piaga endemica ancora attristano l'elettorato siciliano e la sua rassegnata mentalità.

RECLUTE

(segue dalla prima)

del 60° Reggimento Fanteria «Calabria» (CAR) con la gloriosa Bandiera decorata di due croci di Cavaliere dell'ordine militare d'Italia di una medaglia d'argento e due di bronzo al V.M., al comando del col. Claudio d'Anna e stato passato in rassegna dal comandante della Regione militare della Sicilia Gen. Carlo Barone padre della M.O. sottotenente Vincenzo Barone, nativo di Modica, caduto in azione di guerra sulla spiaggia di Marzamemi Pachino il 1° luglio 1943, cui è stato intitolato, quest'anno, dal Ministero Difesa Esercito, il contingente alle Armi.

Le autorità e personalità intervenute sono state ricor-

RIPORTI

MAESTRO DE SANTIS

(segue dalla prima)

Ricordati i grandi successi ottenuti come direttore di orchestra in tutta Italia ed all'estero e le lunghe tournée in Sud Africa, il cerimoniere ha voluto precisare la grande passione che il Maestro nutre per la Sua città della quale volle ed ottenne l'ampio riconoscimento dell'Angusto teatro Garibaldi esistente a Trapani prima della ultima guerra.

«Amante della sua città e delle migliori tradizioni — ha continuato il maestro Marini — nell'anno di Giovanni De Santis maturo l'ambizioso progetto di sostituire il piccolo teatro Garibaldi, distrutto dalla guerra, con la realizzazione di un teatro all'aperto da realizzare nella sede della Villa comunale Margherita.

«I pagliacci» hanno visto nei panni di Canio un Pier Miranda Ferraro nel pieno delle sue notevoli possibilità vocali incisive e passionale ha riscosso vibranti applausi e larghi consensi. Brava Maria Luisa Barducci nella parte di Nedda Bravi ancora il baritone La Macchia ed il tenore Di Vietri rispettivamente nelle parti di Silvio e di Arlecchino ma soprattutto bravo il baritone Franco Miel, che nel «Prologo» e nella parte di Tonio ha saputo dare un'eccellente prova non solo della sua voce robusta grave e riccamente drammatica, ma anche di un'arte scenica inconsueta nel teatro lirico. Regista dell'opera Tommaso Papi.

LUGLIO MUSICALE

(segue dalla prima)

tutte le creazioni dei Bellini e quella che alla più ricca vena melodica unisce con la più profonda realtà la passione più intima. Tutti gli avversari della musica italiana renderanno giustizia a questa grande partitura, dicendo che essa parla al cuore

GRUPPI PREGHIERA

(segue dalla seconda)

Dovrebbe essere veramente una meta nel nostro spirito a seguire alla confessione, se non un cambiamento totalmente radicale da far passare da una vita di peccato ad una vita di grazia in cui, la Dio mercede siamo rimasti ma un cambiamento radicale da farci passare da una vita di agonia spirituale ad una vita di fervore.

Questo lineamento così caratteristico di Padre Pio lo dobbiamo tenere ben presente, perché io penso che la Provvidenza abbia voluto e sottolineato, per un avvertimento al mondo credente, praticante devoto, infatti se peccatori, che si inginoc-

BASKET Dal 26 al 27 prossimo

Il Trofeo "Città di Trapani"



- MOBILI**
MOBILIFICIO CANTU'
Direzione per la Sicilia - Rione Palme - Tel. 23485
- RADIO TV - ELETTRODOMESTICI**
A SCARPITTA - Piazza Notari 7 - tel. 22385
- STUDIO TECNICO**
Architetto Dott. FRANCESCO CORSO - Geometri SALVATORE NOLFO e BALDASSARE VIA Via Mazzini 28
- NOVA VETTERIA**
Vetri - Specchi - Cristalli - Lucendari - Materiale tecnico per l'edilizia - Vetri e cristalli artistici - Infissi
Negozio di CATANIA ANTONINO
Via Firenze 3 - Telefono 22104
- STUDIO LEGALE**
Dott. GIOVANNI AZZARO
Riceve dalle ore 16 alle ore 19,30 - Affari civili, penali, commerciali, recupero crediti, infondui
Via Badia Nuova 13
Abitazione Via Marino Torre 170 - Telefono 24593

chavano al confessionale di Padre Pio potevano essere dei figli prodighi stanchi di avventure disgraziate, noi fossimo il figlio maggiore.

Quella sera che il figlio prodigo arrivò a casa e si di un pranzo con musiche e canti e con la uccisione del vitello più grasso, il dolore più grande al cuore del padre tornato, ma il figlio maggiore quello che era rimasto sempre in casa e non aveva sciupato il suo patrimonio con le metecrisi.

Quello diede il dolore più grande a suo padre!

Qualche volta siamo noi dei figli maggiori, che ci scendiamo di andare a tavola col Padre nostro perché abbiamo l'abitudine di star sempre in casa.

Mi pare che quattro eletti dunque possano utilemente indirizzare, cari amici trapanesi, dei Gruppi di Preghiera, il vostro spirito e renderlo massimamente confortato allo spirito che governa la vita di passione, di sofferenza di attività sacerdotale di carità di Padre Pio.

La validità e l'assoluta necessità della preghiera come componente verticale per la soluzione dei grandi problemi non solo della nostra vita individuale e della Chiesa ma del mondo.

La carità cristiana nella sua accensione evangelica non è una cosa che getta al povero le briciole sopra avanzate ma che divide con lui e con lui partecipa i beni che sono al mondo. Se dividiamo i beni celesti quanto più non divideremo i beni terreni?

La carità, che rispetta nella persona del sofferente dell'ammalato del povero, il volto di Cristo che vi è in maniera tutta particolare presente!

La Confessione che non ha da essere una pratica settimanale quindicinale, o mensile che lascia diciamo pure la parola carente il tempo che trova ma deve segnare nella nostra vita un avvenimento essere il ritorno del figlio prodigo al Padre, innovare quindi la nostra vita o almeno spingerla generosamente sempre più in avanti.

Finalmente la Messa è il centro della nostra vita e dell'universo, il sole della nostra giornata, della nostra vita e dell'universo.

(+ Giac Card Lercaro)